

Sfida per Enel

02883

02883

Il fondo Covalis ha presentato una lista di maggioranza con un suo presidente Mazzucchelli contro Scaroni. Il fondatore Mecelis attacca il Mef: "Operazione opaca"

FRANCESCO SPINI
MILANO

Il fondo Covalis Capital prova a sparigliare la partita sul nuovo consiglio dell'Enel: deposita lo 0,75% del capitale e presenta una lista di sei nomi. Di fatto è un'inedita sfida al Tesoro che, con la propria squadra di candidati, ha designato quale presidente Paolo Scaroni e Flavio Cattaneo come nuovo ad. Covalis (sede a Londra, uffici alle Isole Cayman, New York, Gibilterra) non opta come invece ha fatto il comitato dei gestori per una lista di minoranza da tre candidati. Punta a coprire sei seggiole su 9, indicando pure un presidente. Si tratta di Marco Mazzucchelli, noto banchiere d'affari, ex di Credit Suisse e di Royal Bank of Scotland. In squadra con lui ci sono Leilani Latimer, Francesco Galietti, Monique Sasson, Paulina Beato e Daniel Lacalle.

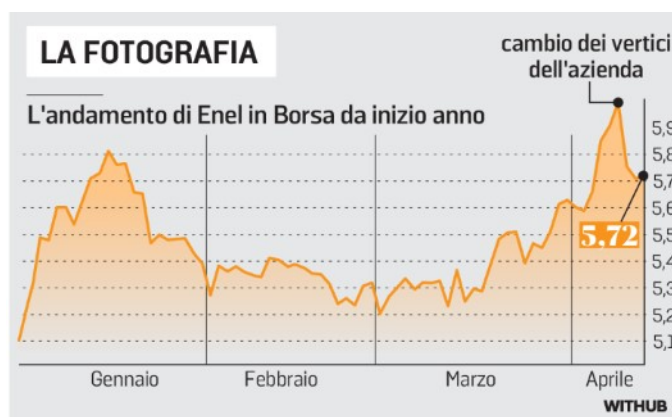
Il fondatore di Covalis, il lituano Zach Mecelis, spiega le sue ragioni: «A causa dell'opacità del processo, non sappiamo cosa rappresenti la lista proposta dal governo o quale

sia il suo piano per Enel». Crede che soci e investitori «meritino di meglio» per accelerare su rinnovabili e transizione energetica. Ma, assicura Mecelis, «non intendiamo creare nessun processo destabilizzante per Enel». Nel mirino c'è il processo di nomine e c'è in particolare Scaroni, che sul fronte di Covalis qualcuno definisce «problematico» per via dei trascorsi rapporti con la Russia e per il rischio che possa creare tensioni chiedendo deleghe. «Nessuna conflittualità», ripetono altre fonti vicine all'operazione, sebbene essa abbia irritato il Tesoro. Dove intendono dimostrare agli investitori come il processo sia non opaco, ma scandito da regole che tra l'altro prevedono, come accaduto, l'intervento di un cacciatore di teste per la selezione dei candidati. Quanto al piano, come scrivono anche gli analisti di Intesa Sanpaolo, sarà confermata la politica di dividendi, così come gli altri cardini della strategia presentata a fine novembre, a cominciare dalla riduzione del debito. Il

segretario generale della Flaai-Cisl, Amedeo Testa, si chiede se non ci sia «il rischio di un'Enel scalabile», di un servizio elettrico che «potrebbe scivolare in mano a bande e scorribande finanziarie».

Il Tesoro (al 23,6%), prima ancora di sfoderare il «golden power», i poteri speciali, ha diverse carte da giocare. Con i grandi investitori italiani (come Unipol, Poste Vita, le casse previdenziali, eccetera), può superare agevolmente il 30% all'assemblea del 10 maggio. Grandi fondi internazionali, come Blackrock, avrebbero già fatto sapere al governo la loro intenzione di non seguire l'iniziativa di Mecelis, che non avrà nemmeno l'appoggio del suo mentore Stuart Zimmer. Il quale, ai suoi interlocutori, spiega come mai abbia seguito iniziative attiviste contro il management. L'ambizione di Mecelis potrebbe ridimensionarsi a un posto in cda, per cui servirà almeno un 7%. La Borsa, dove il titolo fa +0,2%, non sembra presagire ribaltoni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %